



# POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei  
in collaborazione con / in collaboration with **Fondazione Campania dei Festival**

Teatro Grande - Parco Archeologico di Pompei  
Pompei, Piazza Esedra (Piazza Porta Marina inferiore)

Info: Teatro Mercadante, Piazza Municipio, Napoli  
+39 081.5524214 - +39 081.5510336  
biglietteria@teatrodinapoli.it

[www.teatrodinapoli.it](http://www.teatrodinapoli.it)



arké  
Photos © Luca Concas

## DUE REGINE

**MARY STUART VS. ELIZABETH TUDOR**  
**ELIZABETH TUDOR VS. MARY STUART**

elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione  
*dramaturgical elaboration, direction and interpretation*  
Elena Bucci e Chiara Muti

**24 e 25 giugno 2022**

# POMPEII THEATRUM MUNDI

QUINTA EDIZIONE / 5TH EDITION

un progetto del / a project by  
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Parco Archeologico di Pompei  
in collaborazione con / in collaboration with **Fondazione Campania dei Festival**



in collaborazione con  
con il patrocinio di  
Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020



## DUE REGINE

### Mary Stuart vs. Elizabeth Tudor

### Elizabeth Tudor vs. Mary Stuart

elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione / *dramaturgical elaboration, direction and interpretation* Elena Bucci, Chiara Muti  
da un'idea e da una ricerca drammaturgica di / *concept* Elena Bucci

luci / *light design* Vincent Longuemare  
drammaturgia del suono / *sound dramaturgy* Raffaele Bassetti  
costumi / *costumes* Marta Benini, Manuela Monti  
consulenza al trucco e al parrucco / *make-up and hair consultant* Bruna Calvaresi  
collaborazione all'allestimento / *installation assistant* Nicoletta Fabbri

produzione / *production* Le belle bandiere  
in collaborazione con / *in collaboration with* Teatro di Napoli – Teatro Nazionale,  
Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival  
con il sostegno di / *with the support of* Regione Emilia-Romagna, Comune di Russi

un ringraziamento a / *thanks to* Mario Giorgi per la collaborazione alla drammaturgia / *collaboration in dramaturgy*, Andrea Agostini per i contributi musicali / *musical contributions*, Andrea De Luca per la voce registrata / *recorded voice*

Tra i molti fantasmi che abitano le rovine di Pompei, prendono vita le ombre di Mary Stuart ed Elizabeth Tudor, allevate per comandare, abili nelle lingue, colte, amanti delle arti, della poesia e della danza, incatenate l'una all'altra in un eterno duello per la corona: due regine, due donne, due religioni, due temperamenti opposti, due segni zodiacali in contrasto, due visioni della politica, della vita, dell'amore. Vivono in un tempo nel quale le donne sono considerate da tutti inferiori, anche quando il destino le incorona: possono essere innalzate e perdute in un attimo. La vita dell'una significa la morte dell'altra: pur di vincere si ricorre alla guerra e all'intrigo, viene sacrificato ogni sussulto di pietà. Ci immergiamo in un'epoca ricca di scrittori e artisti, da Shakespeare a Marlowe, ma dove la vita è breve, insopportabile il fetore dei castelli, potenti i conflitti, frequenti le guerre, imprevedibili i tradimenti, violenta la peste, implacabile la sete di ricchezza e potere, enorme la distanza tra lo sfarzo chiassoso dei potenti e la sommersa vita delle altre classi, sorprendenti le ascese e le cadute. Ragazze innocenti come Jane Grey possono essere forzate a salire sul trono e poi morire decapitate a sedici anni senza colpa alcuna, abbandonate da tutti. Mary, cattolica, fu incoronata da bambina ed ebbe molte dolcezze dalla vita, ma perse il suo regno e diventò prigioniera di Elizabeth. Lei, a sua volta, dichiarata bastarda a tre anni quando sua madre fu decapitata da Enrico VIII perché incapace di dargli un figlio maschio, diventò regina e capo della nuova chiesa anglicana. Volle essere libera, non volle sposarsi, non ebbe figli, mentre Mary ebbe un figlio che non l'amò, ma che divenne il successore di Elizabeth, quel Giacomo VI che unì i due regni di Inghilterra e Scozia. Elizabeth, eccentrica e accorta, domandava: "Mary è più alta di me? Quanto? Più bella?" Mary, appassionata e incauta, altissima e affascinante, le mandava regali fatti con le sue mani e cospirava contro di lei. "Specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?". Anche nelle più antiche fiabe la regina deve essere una sola, idolatrata e temuta. Elizabeth sa bene che dovrebbe giustiziare Mary, ma esita. Perché? In vita non si incontrarono mai, ma nel silenzio ombroso dell'Abbazia di Westminster le loro enigmatiche effigi in marmo sono vicine, come le loro tombe. È qui che le immaginiamo, finalmente libere di parlarsi come mai hanno fatto prima, sole nello spazio del teatro antico, in scena come sempre lo sono state in vita, eppure in modo diverso rivelate. Scoprono quanto sono state vicine, vittime di un sistema di poteri e di follie che le ha incatenate ad un ruolo contro la loro volontà, ormai deviata dai mille obblighi e rischi del loro scosceso percorso. Tra loro ci sono ancora l'ombra di un trono, il fantasma di una corona, svuotati del loro fosco potere. Fantastichiamo di come la storia, che ancora si ripete con il suo strascico di insensate violenze, con il suo corredo di sprechi, di crudeltà e di soprusi, possa finalmente mutare, magari accogliendo uno sguardo femminile ancora troppo spesso ignorato. Mentre stiamo vivendo una crisi mai esistita prima, ubriachi della nostra apparente potenza capace di irrimediabili distruzioni, volgiamo lo sguardo indietro per rivivere una storia affascinante e violenta, densa di contraddizioni e di domande che arrivano fino al presente. La natura femminile, ancora lungi dall'essere percepita come alterità dai pari diritti, viene spesso o adorata o distrutta, o idolatrata o ignorata, comunque isolata, indotta ad una continua lotta con se stessa nell'ingannevole girandola della competizione. Nonostante gli enormi passi della scienza ci ritroviamo ancora schiavi del potere, della ricchezza, della bulimia di ogni bene materiale, delle tirannie, del desiderio di sopraffazione. Forse il teatro e le arti possono aiutarci a guardare, a comprendere, a fermarci, a dire no?

Elena Bucci

*The shadows of Mary Stuart and Elizabeth Tudor come to life from Pompeii's ruins; the two women are fit for command, cultured, skilled in many languages, lovers of arts, poetry and dance, and locked in an eternal duel for the crown; two queens, two religions, two opposite temperaments, two opposite zodiac signs, two different views of politics, life and love. They live in a time when women are considered inferior, even if they are destined to wear the crown; their rise can be fast, just like their fall. The life of one means the death of the other; they are willing to do whatever it takes to win: pitiless acts, intrigues, wars. We dive in an age full of writers and artists, from Shakespeare to Marlowe; but it is also an age when the life is short; an age when the castles emanate an unbearable stench; an age of harsh conflicts, frequent wars, unpredictable betrayals, pernicious epidemics, relentless ambitions, unexpected rises and sudden falls; an age when the distance between the noisy magnificence of the powerful people and the hidden lives of the other classes is huge. Innocents girls like Jane Grey can be forced to ascend the throne and then being beheaded at the age of sixteen without any indictment, abandoned by everyone. The Catholic Mary was crowned when she was still a child and she experienced many joys in her life, but she lost her kingdom and became a captive of Elizabeth. The latter was declared a bastard at the age of three when her mother was beheaded by Henry VIII because she was unable to produce a male child; later she became queen and head of the Anglican Church. Elizabeth preferred to stay free, she never married and had no children; Mary, on the other hand, had a son who did not love her, but who became the successor of Elizabeth: we are talking about James I, who united the English and Scottish crowns. The eccentric and careful Elizabeth asked: "Is Mary taller than me? How much taller? Is she more beautiful than me?". The passionate, reckless, tall and fascinating Mary used to send to Elizabeth gifts made with her own hands, but she conspired against her. "Magic mirror on the wall, who is the fairest one of all?". Even in the ancient fairy tales the queen must be one, idolized and feared. Elizabeth knows she is supposed to execute Mary, but hesitates. Why? They never met face to face, but in the shady silence of Westminster Abbey their enigmatic marble effigies are close to each other, as well as their graves. Alone in the space of the ancient theatre, they are finally free to talk to each other and to reveal themselves. They discover how close they were to each other, and that they were both victims of a crazy system of power that forced them to play a role they had never wanted to play. Between them there are still the shadow of a throne and the ghost of a crown, but devoid of their gloomy power. They imagine that one day the history will no longer be unfair, violent and cruel, that will change thanks to the female sensibility. While the world is experiencing an unprecedented crisis, we look back and relive a charming and violent story, whose many contradictions and questions concern the present time. The feminine nature, which is still far from being perceived as an otherness with equal rights, is at times adored, at times idolized, at times destroyed or ignored, yet always isolated, induced to struggle constantly with itself in the fallacious whirl of competition. Despite advances in science, we are still slaves to power, wealth, material greed, tyrannies and desire for domination. Can theatre and arts help us look, comprehend, stop and say no?*

Elena Bucci

traduzione a cura di  
Italian to English Cristian Caira